



Riccardo De Luca

Il bivio del Pds

C'è chi teme che la dialettica tra le diverse posizioni possa sfociare in una situazione di paralisi interna. Dall'altra parte si lamenta la tendenza di richiamo all'ordine. Martedì la Direzione

gere un principio di responsabilità nell'uso di posizioni in dissenso. Se chi ha votato contro la posizione vincente conduce la sua tesi alle estreme conseguenze su ogni questione, ciò rischia davvero di logorare il tessuto unitario del partito. Non avremmo così un partito federativo, dove vivono diversi punti di vista, ma la convivenza di tanti partiti». Né Zani né Minniti, in materia, sembrano ipotizzare dunque quello che la sinistra e gli ulivisti potrebbero definire un «riflesso d'ordine». «Dobbiamo imparare

ad essere sinergici - sostiene Zani - la sinistra presidia il fianco sinistra, la destra, se l'abbiamo, presidia il fianco destro. Ognuno deve mantenere le proprie posizioni, ma quando si va in battaglia la posizione del partito dev'essere netta e visibile». Solo Pietro Folena si spinge un passo avanti rispetto agli altri. «Io non ho mai parlato di campagna d'estate - dice - Pongo un problema, ma in positivo: come si organizza la volontà politica in un gruppo dirigente formato da componenti, culture e sensibilità diver-

Nella foto in alto una zona del Palaeur di Roma riservata agli invitati dell'ultimo congresso del Pds. A fianco Massimo D'Alema

se?». La «strada maestra», sostiene anche Folena, è il rilancio dello spirito congressuale, con un governo «collegiale» del partito. «Se invece toni, messaggi e proclami si pongono in modo permanentemente conflittuale, sia nei gruppi parlamentari sia nel partito - conclude - sarebbe necessario andare a un esecutivo più omogeneo...».

Martedì le questioni che assillano il Pds potrebbero cominciare a trovare una nuova sistemazione. Molto dipenderà, naturalmente, dalla relazio-

La Scheda

Radiografia del partito attraverso i numeri

abitanti. Gli assessori comunali sono 4150. I consiglieri comunali sono in totale 15 mila circa, dei quali 8330 eletti sotto il simbolo del Pds, gli altri in liste di coalizione. Gli organismi dirigenti. Il Comitato politico è composto da D'Alema, Minniti (segretario organizzativo) e Veltroni (vicepresidente del Consiglio); da tre rappresentanti delle componenti interne (Mancina, Fumagalli, Zani), dai tre presidenti dei

gruppi parlamentari Salvi, Musi e Colaianni, e dalla portavoce delle donne, Francesca Izzo. L'esecutivo è formato, oltre che da Minniti, da quindici componenti: Gloria Buffo (sanità e tossicodipendenze), Leonardo Domenici (enti locali), Pietro Folena (istituzioni), Alfiero Grandi (lavoro), Roberto Guerzoni (organizzazione), Carlo Leoni (propaganda), Giovanni Lolli (terzo settore), Enrico Morando (politiche sociali), Umberto Ranieri (esteri), Francesco Riccio (tesoriere), Giulio Calvisi (responsabile della Sinistra giovanile), nonché i responsabili dei progetti obiettivo Fulvia Bandoli (ambiente); Giovanna Melandri (comunicazione); Barbara Polastrini (formazione) e Lanfranco Turci (impresa). Il Pds è inoltre organizzato su quattro gruppi di lavoro (stato sociale; competitività e sistema Italia; imprese, privatizzazioni e professioni; famiglia e problemi della bioetica). All'interno dei progetti obiettivo sono previsti

ulteriori comparti di lavoro: nell'Ambiente si occupa di Caccia e pesca Franco Vitali; nell'Impresa c'è un vicesegretario (Andrea Margheri), mentre Marcello Messori si occupa di Credito e banche e Romano Benini cura l'ufficio Promozione e imprese. Nel progetto formazione, infine, è attivo un settore Educazione permanente guidato da Umberto Del Canuto. Alla segreteria organizzativa di Marco Minniti, infine, fanno capo un Ufficio di segreteria il cui responsabile è Giovanni Santilli; un ufficio Stampa e relazioni esterne di cui è responsabile Caterina Ginzburg; un ufficio per le politiche della mobilità (Giordano Angelini), uno per le iniziative del Pds nel Nord (Iginio Ariemma) e uno per le iniziative del Pds nel Sud (Roberto Barbieri). Infine, lo staff di Massimo D'Alema, che include Claudio Velardi, Fabrizio Rondolino, Claudio Caprara e Gianni Cuperlo, che ha seguito il leader pidessino alla Bicamerale.

divise. C'è un deficit, e non è facile colmarlo: si tratta di combinare il principio della leadership personale con l'applicazione delle regole democratiche. «Noi siamo - è il giudizio di Salvi - in una sorta di condizione di vuoto. Nel partito devono funzionare gli organismi - cosa che non sempre accade: ma una volta assunte così le decisioni, è necessario che ci sia una delega ad eseguirle. Chi dissente ha diritto a conservare e sostenere la propria posizione, ma deve accettare la regola maggioritaria. E in Bicamerale,

per la verità, è andata così». Insomma: anche dentro il Pds deve cominciare la ricerca di una «normalità». Si vedrà. Ma chissà che un ostacolo non sia - per così dire - anche dentro l'antropologia pidessina. «Dai tempi della svolta - confessa Salvi - è rimasto qualcosa nella psicologia collettiva di questo partito: qualcosa che conduce chi dissente ad esasperare le posizioni, chi governa a eccedere nella preoccupazione per il dissenso. Per dirla col poeta, è come un vecchio rimorso, un vizio assurdo...».